

# Prevenzione e giustizia come fattori della produzione

Anticorruzione e agromafie: più trasparenza e prevenzione, meno *bad administration*

**S**i tratta di un parallelismo da sviluppare quello tra agromafie e anticorruzione. Una questione dibattuta il 13 ottobre scorso durante un convegno, realizzato con il contributo del Mi.P.A.A.F., che si è tenuto a Roma presso il Centro Congressi Palazzo Rospigliosi, sede Coldiretti.

Sotto la lente il rapporto tra il settore agricolo e la corruzione, quest'ultima intesa non soltanto sotto il profilo penalistico ma anche sotto forma di 'maladministration', di eccessiva burocrazia e di adeguatezza delle regole. Regole che, insieme ai controlli, non rappresentano un freno a sviluppo e innovazione ma semmai il contrario, lo accelerano, tutelando tra l'altro il valore della leale concorrenza tra imprese che operano in uno stesso settore.

Ma, d'altra parte, per sostenere la sfida, occorre includere nei sistemi di contrasto al malaffare fattori strategici come una maggiore trasparenza affiancando – accanto al sistema repressivo di controllo – un approccio preventivo, anche per accrescere, in ma-

niera orizzontale, una cultura della legalità che certamente rappresenta il più efficace dei fattori preventivi.

Il rapporto tra corruzione (nel senso più ampio del termine) e agromafie è quanto mai attuale: un esempio tra tutti è quello della "Terra dei Fuochi", che ha steso un'ombra negativa sul sistema agricolo in un contesto, anche mediatico, che non ha valorizzato la capacità di reazione del comparto. L'intenzione sarebbe quindi quella di inserire, accanto ai sistemi di controllo, elementi di prevenzione in modo da far "incedere" (quanto prima possibile) i meccanismi illeciti.

E dire che anche nel comparto vitivinicolo, implicitamente coinvolto nella discussione, si potrebbe far riferimento ai casi di frodi e contraffazioni che negli ultimi mesi hanno certamente messo in luce una problematica di sistema, apparentemente repressivo ma poco preventivo (VigneVini n. 9/2015). I controlli funzionano – sono i risultati a dirlo – ma, considerando che non tutto può pesare sul sistema di controllo, stanno progres-

sivamente per entrare in gioco strumenti che (a regime) potranno essere interessanti fattori di prevenzione. Tra questi il registro unico dei controlli ispettivi (Ruci), previsto da #Campolibero, cioè uno strumento di trasparenza (oltre che di razionalizzazione) dato che consentirà di concentrare – e condividere da remoto tra tutti gli organi 'controllori' – lo 'storico' dei controlli svolti a carico delle imprese agricole, viticole comprese. E più specificatamente nel settore vitivinicolo, sempre nell'ottica di una maggiore prevenzione, altri strumenti saranno la 'dematerializzazione' dei registri vitivinicoli (che anche in questo caso saranno consultabili da remoto e praticamente in tempo reale) e il Testo Unico della Vite e del Vino che – al di là dei singoli contributi e punti di vista su questioni tecnico-amministrative che muovono il settore – tende alla semplificazione e cioè alla chiarezza delle regole, altro ingrediente necessario, seppure da solo non sufficiente, per prevenire illeciti e malaffare. **Ste.Seq. ●**

42. Il prezzo per le uve docg è fissato a un euro al chilo, per il Piemonte a 0,86 euro al kg e per il supero a 0,40 euro al kg. Nessuna trattenuta sarà a carico dei produttori che così potranno avere un reddito garantito medio di seimila euro per ogni ettaro di vigneto.

**>>Arricchimento in Molise.** I vini molisani da tavola Igp, Dop e gli spumanti, prodotti nella campagna vitivinicola 2015-2016, potranno avere un tasso di alcol aumentato fino a 1,5 gradi. Lo ha stabilito l'assessorato regionale alle Politiche agricole del Molise. Le operazioni di arricchimento sono consentite per le varietà di uve raccolte in Molise. Il provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale e sul sito web della Regione.

**>>Flessibilità per i diritti d'impianto.** I produttori umbri titolari di diritti di reimpianto di vigneti concessi prima del 31 luglio 2008 e non ancora utilizzati al 31 dicembre 2015 possono convertire i diritti in autorizzazioni, da utilizzare al più tardi entro il 31 luglio

2016. I titolari di diritti di reimpianto concessi dopo il 31 luglio 2008 hanno invece tempo entro il 31 dicembre per tramutare quelli non utilizzati in autorizzazioni, da utilizzare al più tardi entro il 31 dicembre 2023. È quanto ha stabilito la Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore **Fernanda Cecchini**. «Abbiamo voluto consentire ai produttori viticoli - ha spiegato - di poter gestire il potenziale produttivo aziendale con maggiore flessibilità».

**>> Dieci milioni per il vino lombardo.** Nel corso della presentazione dell'iniziativa milanese "La Vendemmia 2015" a Palazzo Marino, il Governatore **Roberto Maroni** ha evidenziato che il vino è una delle "grandi eccellenze della regione. Non tanto nella quantità di produzione, pur cresciuta rispetto al 2014, ma nella qualità. Maroni ha ricordato «gli investimenti importanti della Regione a sostegno delle aziende lombarde del settore. Solo nel 2014 - ha detto - abbiamo stanziato 10 milioni di euro per lo sviluppo, la promozione e il miglioramento della produzione vinicola». **Ma.Ai. ●**